

L'appuntamento Il 29esimo **Salone del Libro** si apre a **Torino** il 12 maggio. Il grande critico letterario **Carlo Ossola** parte dall'autore di **Palomar** per riflettere su una qualità, oggi rarefatta, che sapeva sublimare la **provincia** in una dimensione universale

DOVE SONO I VISIONARI

«**CALVINO** COME PARISE E GINZBURG QUELL'ANDARE OLTRE LA **REALTÀ** RESTANDO ANCORATI ALL'**ETICA**»

di **Roberta Scorrane**

La Rimini di Tondelli, trasfigurata al punto da sembrare la provincia americana dipinta da Hopper; la Malo (Vicenza) di Luigi Meneghello, in cui il trapasso dalla cultura contadina a quella capitalista si potrebbe definire universale. E la Sicilia di Sciascia? Non è forse planetaria la rassegnazione di Bello-di che chiude *Il giorno della civetta*, quando — di fronte al muro di omertà, politica corrotta e fatalismo — dice a voce alta: «Mi ci romperò la testa»?

Una delle caratteristiche dei grandi «visionari» (tema del Salone 2016) della letteratura italiana del secondo Novecento è stata proprio quella di aver sublimato la provincia in un messaggio apolide, non a caso ancora oggi molto amato all'estero: una ricerca dell'agenzia 7BrandsInc. dice che il «toscanaccio» (secondo Pietro Pancrazi) *Pinocchio* di Collodi è il secondo libro più tradotto al mondo, dopo *Il Piccolo Prin-*

cipe. Ma forse il visionario più universale di tutti è stato lui, Italo Calvino, filosofo oltre che scrittore come chiosa il filologo e critico letterario Carlo Ossola, che al Salone porta il suo *Italo Calvino. L'invisibile e il suo dove* (Vita e Pensiero).

Professore, quanto bisogno abbiamo oggi di visioni, specie di quelle di Calvino?

«Sono necessarie per rendere il futuro abitabile. Essere visionari è anche rappresentare la società nei suoi valori simbolici e Calvino lo ha fatto con generi e registri diversi. Penso alla fiaba, certo, ma vede, lui aveva un rovello che confidò a Maria Corti: per Calvino nessuno degli scrittori (a parte qualche pagina di Fenoglio) ha saputo rappresentare la Resistenza. Il suo è stato un progetto politico-etico fino a *Palomar*, quell'acuto scrutatore in cui lo sguardo si spinge al punto di osservare la propria morte».

Tornando alla provincia: Calvino, pur partendo dal patrimonio più «particolare» e identitario (la fiaba), arriva a una letteratura che non ha città né lingua: è globale.

«Io lo paragono a Marco Au-

relio, a uno stoico: volle costruire tenacemente una visione interiore, una propria coerenza staccandosi dal reale per osservarlo meglio. Anche nelle aporie: pensiamo a *La giornata d'uno scrutatore*».

Racconto ambientato a Torino, ma potrebbe essere ovunque. Quanto è diversa questa provincia da quella di Andrea Vitali, che è al Salone, o da quella veneta di Parise?

«Goffredo Parise, ma anche Luigi Meneghello o Antonio Barolini, per non parlare della Asiago di Mario Rigoni Stern. Una costellazione straordinaria che oggi è una lezione a quei tentativi di forzato localismo tipico dei leghisti: quella provincia parlava una lingua che, sì, nasceva da un posto, ma poi si dimostrava capace di superarlo, era una provincia che si confrontava con temi europei».

Curioso che oggi, anche a causa della crisi economica, si riscoprono i cosiddetti «cantori del lavoro in fabbrica», come Volponi e Ottieri.

«Ma oggi quella capacità di vedere al di là delle dinamiche del lavoro e della produzione non può ripetersi: manca un soggetto collettivo, un "noi"

che guidava nella lettura di romanzi come *La macchina mondiale* di Volponi. Questa è l'epoca dei singoli. Come *Palomar* di Calvino, appunto».

Visionarie sono state anche alcune donne della nostra letteratura, come Natalia Ginzburg, alla quale il Salone rende omaggio per il centenario della nascita.

«Credo che la triade Morante-Ginzburg-Ortese, con la poetessa Amelia Rosselli, sia stata una delle prove meglio riuscite della letteratura europea del secondo Novecento. Vede, oltre alla capacità di interpretare il proprio tempo, queste donne come gli scrittori di cui abbiamo parlato avevano una visione etica e civile. Cosa che oggi, nel mondo letterario, faccio fatica a ritrovare».

In questo viaggio nei «visionari della provincia» possiamo inserire anche Silone?

«A pieno diritto: anzi, mi meraviglia che l'Italia che oggi ammira Papa Francesco non ricordi le tematiche di umanità «concreta» che informavano l'opera dell'abruzzese. Che ci ha restituito un vissuto letterario vigoroso, senza elementi estetizzanti come D'Annunzio».

In conclusione, oggi gli autori visionari sono finiti?

«Senza generalizzare, né fa-

re nomi: forse si nascondono dietro l'ansia da classifica o da vendita. Anche i cosiddetti epi-

goni di Pasolini: non credo che ci sia un nuovo Pasolini né un nuovo Calvino. Eppure abbia-

mo tanto bisogno di visioni. Ma bisogna riformare la società per rifondare il romanzo».

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida

● Dal 12 al 16 maggio, al Lingotto Fiere, il Salone Internazionale del Libro. Con la 29ª edizione parte il nuovo assetto della Fondazione del Libro: oltre a Miur e Mibact entra fra i Soci Fondatori anche Intesa Sanpaolo come partner privato

● Serata inaugurale l'11 con un concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai, istituzione media-partner che sviluppa un canale web con i contenuti. Oltre 1.000 gli editori presenti, mentre gli eventi sono oltre 1.200

● Il biglietto ridotto da 9 € scende a 8 (invariato a 10 € l'intero); nuovo biglietto ridotto prezerale a 5 €, valido dopo le ore 18 e per il quale è stata ideata una nuova striscia di eventi e concerti serali. Biglietti e info: salonelibro.it

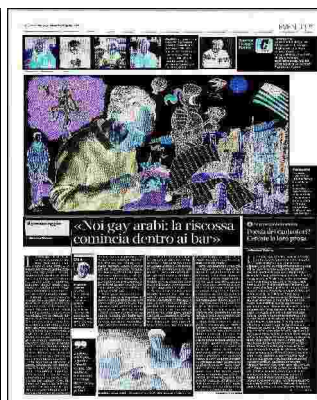
Chi è

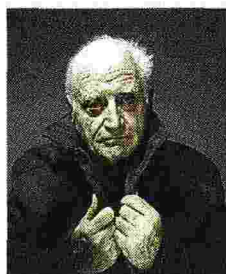


● **Carlo Ossola** (1946) insegna Letterature moderne dell'Europa neolatina al Collège de France e dirige l'Istituto di Studi italiani dell'Università della Svizzera Italiana a Lugano. Il 13 al Salone presenta il suo libro su Calvino (ediz. Vita e Pensiero)



Rigorosa Natalia Ginzburg (1916-1991): per i 100 anni dalla nascita della grande scrittrice, un reading di Nanni Moretti e Margherita Buy





Ospiti Da sinistra, alcuni ospiti della kermesse: la scrittrice Marilynne Robinson; il filosofo francese Michel Serres; l'avvocato e attivista iraniana Shirin Ebadi; la scrittrice Muriel Barbéry e il cantautore Luciano Ligabue



Fantasmì

In questa illustrazione di **Fabio Sironi**, Italo Calvino scrive circondato dai «fantasmì» di alcune delle sue opere più famose, come «Il Barone rampante» o «Il Cavaliere inesistente»

Scarica
l'«app»
Eventi



Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia. È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi». È gratis per 7 giorni.

Il personaggio

di Viviana Mazza

«Noi gay arabi: la riscossa comincia dentro ai bar»

La consapevolezza di essere gay e arabo, per Saleem Haddad, è il risultato di una lotta. «Ho lottato per trovare la mia identità, non mi sentivo rappresentato dalle narrative dominanti sia in inglese che in arabo. Da una parte la rappresentazione degli arabi nel discorso occidentale è pessima, dall'altra i queer sono demonizzati nel mondo arabo».

Haddad, 32 anni, biondo con gli occhi azzurri, è nato in Kuwait da padre palestinese-libanese e madre irachena-tedesca. Durante la Guerra del Golfo ha vissuto a Cipro e in Giordania, poi in Canada durante l'11 settembre. Solo in Occidente si è reso conto davvero della sua identità araba e solo una volta tornato in Medio Oriente ha cominciato a esplorare la sua identità sessuale. Il suo romanzo *Ultimo giro al Guapa*, edizioni e/o, che verrà presentato al Salone (nel focus sul mondo arabo), racconta questi percorsi e dilemmi attraverso la storia di Rasa, ventenne gay che vive in

un paese arabo imprecisato.

Tra aspettative familiari e amori, rivoluzione ed estremismo islamico, dittatura e brutalità della polizia, il protagonista sente di poter essere se stesso solo in un posto: il Guapa, un bar «queer» dove incontra gli amici e parla liberamente. Bar come questo, per Haddad, sono «luoghi politici» perché essere se stessi per alcuni è un atto politico. Ed esistono in molti Paesi del Medio Oriente. «In Libano, Giordania, Kuwait, Egitto e anche nel più conservatore Yemen, ho trovato caffè e locali queer che non sono solo posti per gay ma anche, ad esempio, per giovani femministe che possono sedersi in uno spazio pubblico senza essere giudicate», spiega lo scrittore.

Sono spazi temporanei: costretti a chiudere, riaprono altrove. Nella più liberal Beirut ci sono anche tanti club gay. Era famoso Acid, «l'ingresso costava poco, ci trovavi gente d'ogni classe sociale, drag queen, uomini che ballavano con altri uomini, ma i butta-

fuori passavano a controllare che i clienti non fossero troppo vicini e che non si baciasse, per evitare che il locale fosse chiuso. Anche se poi l'hanno chiuso lo stesso, con la scusa che vi si praticassero atti satanici». Acid era un'eccezione: spesso l'ingresso ai club è costoso. Chi non ha i soldi si rifugia altrove, come nei cinema gay di Beirut, meno protetti e più soggetti all'arresto.

Alcune cose stanno cambiando. Internet ha rivoluzionato la possibilità di incontrarsi, con Grindr e altre app; e oggi ci sono più modelli queer positivi nel mondo arabo. «È cambiato anche il modo di pensare alle icone gay», spiega Haddad. La danzatrice del ventre Sherihan, bellissima e vestita d'oro, «già negli anni Ottanta e Novanta era una sorta di Lady Gaga, ma solo di recente ho capito quanto la sua identità fosse queer».

Altri cambiamenti sono più complessi. Le icone gay ci sono ma la possibilità di fare coming out è un altro discorso. «Sempre che tu voglia farlo. C'è chi dice che devi, perché

solo così puoi essere te stesso. C'è chi sceglie una vita privata separata da quella pubblica, come un mio amico gay che ha sposato una ragazza lesbica ma tutti sanno di loro. E poi c'è la via di mezzo: in alcune cerchie lo dici e in altre no, è un modo di trovare spazio di espressione quando la tua famiglia è così conservatrice che dirglielo è impossibile».

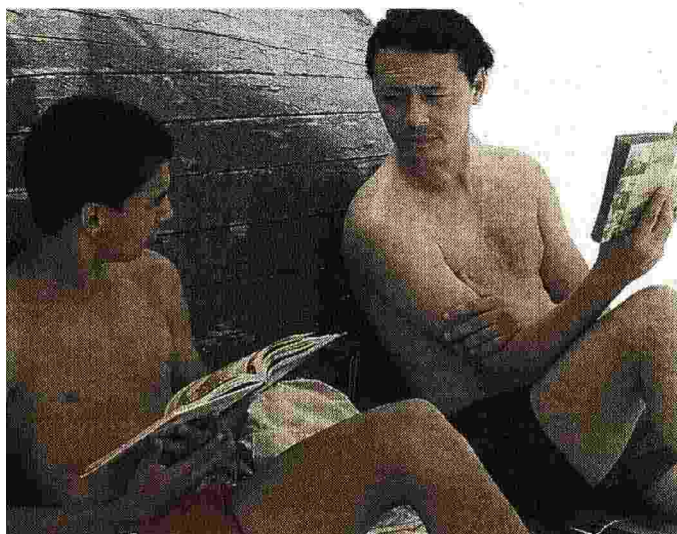
Oggi il dibattito su cosa significhi essere gay in Medio Oriente e cosa prendere o rifiutare del discorso Lgbt occidentale è vivo più che mai. La comunità intanto continua ad essere presa di mira anche nei paesi più aperti come il Libano, con arresti e denunce in Tv. In altri come l'Egitto la libertà sessuale si è ridotta con quella politica. Ma quando l'anno scorso una presentatrice egiziana accusò gli omosessuali di diffondere l'Aids, Haddad notò che fu criticata dalla gente e da altri media, «non necessariamente perché favorevoli all'omosessualità ma perché contrari all'abuso dei diritti umani. Ed è stata la prima volta». Un cambiamento sottile, ma che fa sperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● **Saleem Haddad** (1983) è nato in Kuwait da madre irachena-tedesca e padre palestinese-libanese. Vive a Londra. Ha scritto «Ultimo giro al Guapa», edizioni e/o

Identità Una scena del film *Salvation Army* (2006) del marocchino Abdellah Taïa

Esistono molti posti «queer» come il Guapa. Qui anche le femministe si sentono libere. Sono luoghi politici

La presenza della musica

Poesia dei cantautori? Cercate la loro prosa

di **Ranieri Polese**

Un Salone pop. Perché ci sono i cantanti e tanta musica. Eppure da anni i cantanti sono stati ospiti più o meno fissi: Ligabue, Baglioni, De Gregori riempivano le sale già nel 1997. E non necessariamente perché avevano un libro da presentare: Baglioni per esempio stava in un convegno di «Liberal» sugli «irregolari», quelli che non si allineavano agli schieramenti dominanti. Ci furono poi, negli anni a seguire, fastidiosi dibattiti sul tema: La vera poesia italiana è quella dei cantautori? Ma intanto, mentre si esauriva il filone dei libri dei comici (e delle barzellette di Totti), loro, i cantanti, erano ancora lì, con le facce un po' più stanche ma sempre pronti a dire un altro sì. Certo, la quantità di musica leggera come quest'anno non si era ancora mai vista. Il pop è dappertutto: come testimonial della regione ospite, la Puglia, abbiamo Al Bano e Checco Zalone (che pure è un ottimo cantante); c'è il settore Memorial, con ricordi di Lucio Dalla, David Bowie e Gianmaria Testa (spero che all'ultimo inseriscano anche il grandissimo Prince); per la storia, c'è una lezione su «Bella ciao» mentre Alessandro Portelli legge i testi di Springsteen e Carlo Massarini illustra le origini del rock. E se David Riondino fa un concerto con le sue ottave poco rispettose, Loretta Goggi racconta le donne che ammira di più e Mara Maionchi con il marito propone scene da un matrimonio molto musicale, c'è Omar Pedrini che accompagna la lettura di Mauro Corona e addirittura il costituzionalista Zagrebelsky suona il pianoforte. Segue la folta schiera dei cantanti-scrittori: Vecchioni, De Gregori, Ligabue, Venditti, Cristicchi, presenti con i loro libri. Qualcuno dice che, vista la crisi del libro, gli editori ricorrono ai cantanti per vendere copie in più. Forse, ma nemmeno tanto. In realtà, molti libri di cantanti (Ligabue e Bianconi, Guccini e Nada, Vecchioni e Ruggeri) sono meglio di tanti libri di scrittori. Lasciate perdere la poesia, andate a leggere la loro prosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mostre

Gramsci e Melograni
E Paladino dedica
un'opera e un film



Il Salone 2016 ospita due mostre: l'esposizione dei manoscritti autografi dei 33 Quaderni dal carcere di Antonio Gramsci, scritti fra il febbraio 1929 e l'agosto 1935 e La Guerra di Piero, che ricostruisce lo studio-biblioteca di Piero Melograni (1930-2012), grande e poliedrica figura di storico e divulgatore. La mostra prende le mosse dalla sua Storia politica della grande guerra. 1915-1918, apparsa per Laterza nel 1969.

L'immagine che dà il titolo al Salone 2016 è Visioni (foto), un'opera appositamente creata e donata al Salone da Mimmo Paladino, con l'elaborazione grafica dello studio dell'architetto Pierluigi Cerri. Nel quarto centenario della morte di Cervantes, al Salone verrà proiettato un grande omaggio che Paladino gli ha dedicato: il suo film-opera d'arte Quijote (Don Chisciotte). www.salonelibro.it e info@salonelibro.it.

Scienza, romanzi e attualità Oltre mille incontri e reading

Ferrero: «È l'edizione più ricca di una lunga storia»

di **Alessandro Beretta**

Per orientarsi nel mare delle parole stampate, serve uno spunto che tracci una rotta e permetta di attraversarlo, un'idea che porti ad interpretare il presente. Quest'anno, arrivato alla 29ª edizione e confermando il suo spirito esplorativo, il Salone Internazionale del Libro di Torino è dedicato al tema «Visioni», un concetto ricco per la sua versatilità nella letteratura e nella scienza. Dai regni di Dante ai labirinti di Jorge Luis Borges, dal fantasy di J.R.R. Tolkien alla fantascienza di Philip K. Dick, sono tante le visioni letterarie che hanno rimesso in discussione l'idea di mondo.

In maniera diversa e più concreta, invece, la visionarietà nella scienza e nell'imprenditoria ha aperto scenari reali inattesi e il Salone, ponendosi come cerniera tra la cultura umanistica e scientifica, quest'anno le racconta. Da Roberto Cingolani, direttore dell'Istituto italiano di Tecnologia (IIT), che presenta il robot androide iCub, al fisico Carlo Rovelli che con il suo *Sette lezioni di fisica* (Adelphi) ha firmato un best-seller brillante e divulgativo tradotto in 35 paesi, sono tanti gli ospiti che hanno intrapreso sfide in campi scientifici che portano con sé storie di scoperte e innovazione: come Guido Tonelli, responsabile dell'esperimento che al Cern ha permesso di scoprire, con quello di Fabiola Gianotti, il bosone di Higgs, e l'astronauta Samantha Cristoforetti che si racconta in un libro per ragazzi pubblicato da Feltrinelli. In un anno di rivoluzioni anche istituzionali, la visionarietà non è mancata agli organizzatori, tanto che il direttore editoriale Ernesto Ferrero ha definito «un miracolo».

Il prodigio, per Ferrero, «è essere riusciti a congegnare un Salone che ci sembra il più ricco, il più scintillante di una lunga storia». Non solo per i numeri, con oltre 1.000 editori presenti, di cui 70 qui per la prima volta e 1222 incontri senza contare le attività del Salone Off, ma anche per il palinsesto che si arricchisce di una nuova fascia oraria serale creata da Officina, la sezione curata da Giuseppe Culicchia dedicata all'editoria di progetto.

Temi letterari come il focus sulle culture arabe, con autori come il marocchino Tahar Ben Jelloun, il siriano Adonis e l'algerino Yasmina Khadra, occupano gran parte del programma seguendo anche le evoluzioni del mondo del libro nello spazio dell'Incubatore, che ospita 24 editori con meno di due anni di vita, e nell'International Book Forum, sezione per i professionisti, con ospiti da 41 paesi. Alcuni appuntamenti celebrano anniversari importanti: dai 70 anni della fondazione della Repubblica italiana, per cui è prevista una lezione del Presidente emerito Giorgio Napolitano, ai 400 dalla scomparsa di William Shakespeare, al centro dell'*Omaggio ad Amleto* di Fabrizio Gifuni, ai 100 anni della nascita di Natalia Ginzburg per cui Nanni Moretti e Margherita Buy interpreteranno delle sue pagine.

Diverse le celebrazioni editoriali, come per i 140 anni del *Corriere della Sera* che verranno raccontati in un incontro con il direttore Luciano Fontana e con Antonio Troiano, responsabile del supplemento culturale *La Lettura*, insieme a Dacia Maraini, Marco Missiroli e Carlo Rovelli. Sono, invece, 70 le candeline per il marchio Neri Pozza, che ha invitato Amitav Ghosh insieme ad Antonio Scurati e Domenico Quirico a festeggiare l'editore Giuseppe Russo, mentre è inaugurale la festa per il varo della Nave di Teseo di Elisabetta Sgarbi, con Michael Cunningham, Tahar Ben Jelloun, Petros Markaris e Sandro Veronesi, nel ricordo di Umberto Eco, co-fondatore della casa.

Tanti gli ospiti internazionali, tra cui l'americano Jeffrey Deaver, l'olandese Tommy Wieringa e l'attesissima Muriel Barbéry, autrice del best-seller *L'eleganza del riccio* (e/o), che presenta il suo nuovo romanzo. Nutrita è poi la schiera degli scrittori italiani, tra gli altri Claudio Magris, Antonio Moresco, Roberto Saviano e diversi autori di genere molto amati come Alessandro Robecchi, Andrea Vitali, Hans Tuzzi, e autrici come Romana Petri, Caterina Bonvicini, Mariapia Veladiano. Non si dimentichi, infine, il fumetto — linguaggio sempre più in alto in classifica — cui è dedicata la sezione Crossover con protagonisti come Zerocalcare, Silver, Sergio Staino e Leo Ortolani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non solo letteratura Da sinistra in alto l'astronauta Samantha Cristoforetti: si svela in un libro per ragazzi; Roberto Cingolani dell'IIT: presenta il robot androide iCub; il fisico Carlo Rovelli, tra coloro che racconteranno i 140 anni del «Corriere»; Eliana Liotta, autrice del best seller *La Dieta Smartfood* (Rizzoli): parla di nutrigenomica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.